

13.2015

**Relazione dell'incontro tenuto a Genk (Belgio)
Il 7 febbraio 2015**

La situazione

Il Belgio è uno stato federale dove le due regioni sono ben distinte: quelle valloni parlano la lingua francese mentre quelle fiamminghe parlano il nederlandese e noi sappiamo che questo influisce sulla vita, sulle scelte, sui metodi di lavoro e sulle relazioni. Se poi andiamo a Bruxelles, regione anch'essa autonoma, città con una popolazione proveniente da tutto il mondo e se poi aggiungiamo le strutture e il personale dei 28 Paesi di cui è composta la Unione Europea che ivi risiedono, la miscellanea è completa. Ciò vuol dire che in Belgio, da decenni esiste una situazione di multietnicità che, ormai, fa parte della cultura locale.

Sono stato due giorni a Genk, nella parte fiamminga, una città di 60.000 abitanti in cui la colonia straniera più numerosa è quella italiana (circa 15.000 abitanti), poi seguono i turchi, i marocchini, i polacchi. Più della metà della popolazione è straniera. In quei due giorni ho potuto visitare la città che è costruita in un bosco, per cui il bosco termina quando iniziano le case e quando finiscono le case riprende il bosco.

Ho potuto così visitare quello che rimane della miniera, un lavoro di adattamento molto interessante per conservare la memoria di quello che, fino a qualche decennio fa, era il lavoro della maggior parte della popolazione attiva: la miniera.

Ho visitato alcune chiese cattoliche, di cui una è stata chiusa per mancanza di personale religioso; ho visto tre moschee, una marocchina e due turche con i relativi centri sociali. Sono stato accolto presso la Missione Cattolica Italiana con il relativo centro scolastico per bambini e l'immane bar per adulti ma anche una serie di attività per la popolazione italiana.

In questo contesto vivono le ACLI con le loro strutture. Ho visto l'intera struttura adattata per momenti culturali e ricreativi, per servizi di patronato ed ENAIP (scuole professionali).

L'accoglienza

Come sempre succede quando ti ospitano persone che hanno emigrato, fanno di tutto per farti sentire a casa tua anche se le persone che ti accolgono le conosci già da tempo. Infatti questi acclisti hanno precedentemente partecipato a vari incontri delle ACLI della Lombardia (Basilea, Friburgo, Strasburgo, presenti a vari congressi, incontri con vari circoli italiani, alcuni di loro hanno anche partecipato alle settimane formative alla casa alpina di Motta di Campodolcino). Sono stato ospitato in famiglia ma i diversi momenti si sono svolti sia nella sede del circolo che in altre sedi: ho potuto gustare la cucina locale che risente un po' della cucina italiana ma soprattutto sono gli ingredienti dell'usanza locale che fanno la parte del leone.

I partecipanti

L'obiettivo di questo incontro era quello di fare una riflessione per poi produrre momenti culturali sulla falsariga del lavoro svolto, decenni fa, con le ACLI della Germania, lavoro che aveva prodotto ben sette tappe svoltisi nel giro di due anni. A questi incontri partecipavano una cinquantina di persone provenienti da tutta la Germania.

Ebbene, sulla falsariga di quella esperienza è stato fissato un appuntamento per il giorno 7 febbraio a cui hanno partecipato circa venticinque persone provenienti dalle Fiandre e da La Louvière, una zona del Belgio francofono a sud di Bruxelles.

Ho introdotto riconoscendo che venivo da mille chilometri di distanza per cui non conoscevo appieno la loro situazione, parlando di volontariato, di laicato nella Chiesa di Papa Francesco, della situazione economica, della crisi attuale, dell'ecumenismo europeo, della guerra in Ucraina e nel Medio Oriente. Gli interventi dei partecipanti sono stati molto vivaci, molto partecipati che poi sono sfociati sulle loro problematiche locali, quali i rapporti tra i circoli, il funzionamento dei Comites (Comitati Italiani all'estero), quale il rapporto con le altre associazioni, il rapporto con le altre culture, il rapporto con l'Amministrazione Comunale, i fondi comunali e statali per le varie attività culturali.

I contenuti

Le loro aspettative erano quelle di conoscere le novità di Papa Francesco ma, come ripeto, l'obiettivo di questo incontro era quello di sondare il terreno per preparare una serie di proposte formative che durassero nel tempo e che abituasse questi partecipanti a sviluppare ciò che già hanno nel loro DNA, cioè il desiderio di apporti culturali continuativi, proprio come è sempre stata l'emigrazione italiana nel Belgio che, tra l'altro, ha prodotto una serie di pubblicazioni che andavano dal periodico "il sole d'Italia" alla cura di vari libri sulla loro storia: potrei citare uno per tutti il "libro magno" **"Per un sacco di carbone"** pubblicato nel 1996 in occasione del 50° anniversario dell'accordo italo-belga del 23 giugno 1946 per trasferire in Belgio una manovalanza di lavoratori per le miniere locali che, ormai, la popolazione belga rifiutava. L'impegno delle ACLI, soprattutto delle ACLI milanesi nella persona di Enrico Accardi, nell'accompagnare gli emigranti su quei treni speciali, fu di grande aiuto agli emigranti che provenivano da varie regioni italiane. Fondamentale fu la collaborazione delle ACLI con il sindacato cristiano e con quello socialista locale e da qui nacque quell'abitudine alla cultura e alla partecipazione che dura tutt'ora.

Certamente, come in ogni situazione di emigrazione, ci sono difficoltà, incomprensioni non da poco. Credo però sia da non sottovalutare la ricchezza di una presenza capillare dell'organizzazione delle ACLI in Belgio. Questo per creare e perpetuare una memoria storica sull'emigrazione italiana che stiamo perdendo, memoria storica che ci serve in questo periodo in cui tocca a noi accogliere, pur con nuove difficoltà e modalità rispetto al passato, al fine di sviluppare un eventuale progetto di accoglienza da proporre al Governo Italiano.

I progetti

Ho trovato a Genk molte capacità imprenditoriali sotto l'aspetto organizzativo: la loro struttura è veramente frutto di amore e di passione politica, questo fatto genera capacità aggregativa anche con altre associazioni locali, diventando una specie di coordinamento di fatto che, tra l'altro, dà diritto ad una serie di finanziamenti locali, nazionali ed europei. Questa passione l'ho constatata anche durante il dibattito ricco di interventi dove i partecipanti hanno dimostrato competenza, conoscenza degli argomenti e capacità mediativa anche in presenza di un tessuto multiculturale e multi religioso. In Belgio le leggi favoriscono le aggregazioni e premiano la volontà di mettere in comune le varie esperienze.

Il circolo è anche luogo di incontro di emigrati provenienti sia da varie regioni italiane, sia da varie nazioni, struttura vitale per un momento aggregativo che facilita l'integrazione tra le varie nazionalità. E' questa una esperienza comune anche ad altre esperienze di italiani all'estero.

Per noi, che proveniamo dall'Italia, possiamo imparare da loro, sia il lato aggregativo da conservare che quello organizzativo nel predisporre progetti che danno diritto a finanziamenti ai vari livelli, soprattutto quelli dell'Unione Europea: è proverbiale l'incapacità italiana di produrre progetti, per cui soldi destinati al nostro Paese rimangono negli uffici dell'Unione Europea.

Tra l'altro mi hanno chiesto i punti di riferimento italiani per poter organizzare e visitare, a fine settembre, l'EXPO di Milano: sarà questa l'occasione per vari circoli ACLI italiani di accogliere la loro esperienza per un giorno o per una serata di amicizia e di reciproca conoscenza.

Le prospettive

Sono tutte da pensare, da inventare, da sviluppare. E' un progetto formativo più grande di noi.

Facciamo alcune ipotesi:

- La prima, come già detto sopra, creare una memoria storica dell'emigrazione italiana
- La seconda come uniformare le legislazioni del lavoro in Europa, Europa dei due polmoni, Europa dell'Est e dell'Ovest (lo vediamo in questo momento con la guerra in Ucraina)
- La terza per vedere come nelle chiese dell'Europa quale funzione ricopre il laicato, soprattutto in presenza di una diversità di chiese cristiane e con una presenza massiccia di musulmani. L'attuale situazione dell'Is, della Libia sono realtà molto concrete. Ecco alcune proposte, come scriveva il

card. Carlo Maria Martini nel messaggio alla città – 6 dicembre 2001 - all'indomani delle Torri Gemelle.

- *“1. Abbiamo anzitutto un grande bisogno di percepire dentro di noi una fontana zampillante di pace che ci apra alla fiducia nella possibilità di passi concreti e semplici verso un cambiamento di stile di vita e di criteri di giudizio, unica via a un cammino serio di pace. Evitiamo di lasciarci intorpidire da un clima consumistico prenatalizio che rischia di farci rimuovere le domande serie emerse da questi fatti drammatici.*
-
- *2. Per evitare di essere trascinati, magari non intenzionalmente, in uno scontro di civiltà, occorrerà esercitarsi nell'arte del dialogo, che parte da una chiara coscienza della propria identità e della ricchezza dei linguaggi con cui esprimerla e renderla accessibile smontando i pregiudizi, i cavilli e le false comprensioni.*
-
- *3. Per questo sarà importante imparare a conoscere le altre religioni, in particolare l'Ebraismo e l'Islam, scrutando di ciascuna la storia, la letteratura, le ricchezze spirituali, le profondità mistiche, il pluralismo espressivo, anche quello sociale e politico.*
-
- *4. Soprattutto occorrerà educare a gesti, pensieri e parole di perdono, di comprensione e di pace, usando tolleranza zero per ogni azione che esprima sentimenti di xenofobia, di antisemitismo, di minor rispetto di qualunque sentimento e tradizione religiosa. Questo richiede che anche gli altri rispettino e apprezzino quei segni religiosi che sono stati e sono tuttora per noi la via e il simbolo che ci permette oggi di offrire a tutti ospitalità e pace.*
-
- *5. E' superfluo ricordare quanto la scuola e l'università siano chiamate a educare al dialogo, al confronto sereno, per aiutare a riflettere motivatamente sui gravi problemi in discussione a livello internazionale ma anche nazionale e regionale (e non soltanto perciò sui temi della pace e della guerra, ma anche oggi su temi per noi gravi e urgenti come la giustizia e la sanità). Grande sarà in questo senso il compito e la responsabilità dell'autonomia scolastica”.*

Se fossimo capaci di questi passi da gigante, la società italiana potrebbe fare anche con l'aiuto dei nostri emigranti, imparare un migliore rispetto delle regole, avere un sindacato che abbia il coraggio di mettersi al passo con i tempi e vivere in una chiesa che aiuti ad una maggiore presa di coscienza a servizio dell'intera comunità nella prospettiva di una maggiore convivialità delle differenze per costruire la pace.

Ipotesi di interventi culturali per il futuro

La Evangelii Gaudium di Papa Francesco

- No a denaro invece che servire dal n. 57 e seguenti
- Le priorità da n. 217 a 237
- Dimensione sociale dell'evangelizzazione n. 176

L'Europa dei due polmoni per capire la guerra in Ucraina

Il lavoro: confronto tra Belgio, Italia e altri Paesi europei.

L'ecumenismo dal Vaticano II° (1962-65) a Basilea (1989) e Graz (1997) alla Carta Ecumenica Europea (2002).

Per una corretta informazione: è il famoso quinto potere

Come conservare l'ambiente per poterlo consegnare meno inquinato possibile alle generazioni future.

Angelo Levati